

FOCUS

Lo sperimentalismo della metrica barbara

La poesia classica greco-latina è sempre stata un modello per i poeti dell'Europa moderna: oltre a recuperarne alcuni temi, a più riprese essi hanno anche cercato di imitarne la struttura metrica, tentando di riprodurre nella propria lingua le caratteristiche formali adottate dai grandi autori dell'antichità. Per consuetudine si è finito per definire «metrica barbara» (la definizione è di Carducci) il risultato di questi tentativi, spesso di scarso rilievo.

I primi esperimenti si ebbero in Italia durante il Rinascimento, nel clima di diffusa imitazione del mondo classico propria di quel periodo. Nel corso del Seicento – “secolo d'oro” della metrica – e alla fine del Settecento, con il Neoclassicismo, la consuetudine, oltre che in Italia, si diffuse in tutta Europa.

Quando ormai sembrava che la moda della metrica barbara dovesse essere accantonata definitivamente, Carducci, da studioso della classicità e insieme poeta, affrontò la questione, non tanto per gusto erudito, ma perché sentiva il bisogno di forme nuove e più adeguate all'espressione dei suoi sentimenti.

**Differenze tra metrica italiana e classica** Il problema nasceva dal fatto che nella lingua italiana i versi si basano sul *ritmo* creato dall'alternanza di sillabe toniche (con accento forte) e atone (con accento meno intenso) – per esempio, *Voi ch'ascoltâte in rime spârse il suôno* (Petrarca) –, mentre la metrica greco-latina misurava il verso sulla quantità delle sillabe raggruppate in vari tipi di metri o piedi (sembra che gli accenti ritmici si riconoscessero per l'altezza melodica). Per esempio, era lunga (˘) la vocale seguita da

due consonanti, breve (˘) quella seguita da altra vocale, ed erano pronunciate rispettivamente con maggiore o minore estensione di suono, come se si stessero cantando delle note.

Le lingue neolatine persero questa caratteristica già nell'Alto Medioevo (dal IV secolo d.C.) e impostarono la poesia su sillabe di uguale lunghezza e differenziate dagli accenti ritmici: la «quantità» venne a perdere ogni rilievo, al punto che anche la poesia latina medioevale fu costruita sul nuovo modello linguistico.

In definitiva, la differenza tra quantità e ritmo rendeva i due sistemi metrici strutturalmente diversi, ma Carducci trovò una conciliazione, considerando gli accenti grammaticali come sillabe toniche e facendo a essi corrispondere gli accenti dei versi italiani; in tal modo anticipò il rinnovamento delle forme operato per altre vie dal Decadentismo. La critica è concorde nel ritenere che l'apporto della poesia italiana del Novecento al verso libero sia stato in qualche modo incoraggiato dalla metrica barbara proposta da Carducci.

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Cosa distingue la metrica quantitativa dei classici da quella ritmica della tradizione letteraria italiana?
- b. Quale soluzione trovò Carducci per conciliare il sistema metrico classico con quello italiano?

